

Il nostro modo di cooperare: la cooperazione decentrata

AMICI DEI POPOLI ritiene che l'approccio più efficace per la crescita sociale ed economica dei popoli sia costituito dalla cooperazione decentrata o partecipata che si costruisce come rapporto di amicizia e di partenariato fra comunità locali organizzate, all'interno delle quali i vari soggetti - sociali e istituzionali - si coinvolgono in modo complementare, a partire dalle rispettive peculiarità e dalla consapevolezza di un'interdipendenza che accomuna le condizioni e il futuro di tutti e di tutte. In questa dinamica l'esperienza di una ONG come **AMICI DEI POPOLI** legata al territorio e con relazioni di lungo periodo con i partner del sud del mondo è messa a disposizione per facilitare il dialogo tenendo alta l'attenzione sulle buone pratiche con l'obiettivo di un accompagnamento reciproco fra comunità locali - per far crescere una cultura della responsabilità e innescare in ciascuna di esse processi di cambiamento nelle relazioni fra le persone, i gruppi sociali, le comunità e l'ambiente.

La **cooperazione decentrata** rappresenta un approccio più complesso alla cooperazione allo sviluppo tradizionalmente intesa, e si basa sul contatto diretto tra due comunità o territori, dando vita a un rapporto di partenariato tra gli attori della società civile che lo animano. Si lega però strettamente alla cooperazione non governativa nel fatto che, pur non escludendo a priori la collaborazione con governi, si indirizza di preferenza alle organizzazioni della società civile e/o alle comunità di base, sforzandosi di rafforzare le capacità delle organizzazioni locali, nella convinzione che siano i principali motori dei processi di sviluppo.

Mobilizzare le popolazioni e tener conto maggiormente dei loro bisogni e delle loro priorità; rafforzare il ruolo e la posizione della società civile nei processi di sviluppo; favorire lo sviluppo economico e sociale – duraturo ed equo - attraverso la partecipazione sono gli obiettivi principali della cooperazione decentrata.

Prevedendo la partecipazione diretta degli individui, sia quelli dei paesi donatori sia quelli dei paesi beneficiari, la cooperazione decentrata riconosce l'esistenza di una molteplicità di soggetti dello sviluppo e l'esigenza che le competenze specifiche delle diverse entità locali (piccole e medie imprese, imprese sociali, sindacati, università...) vengano valorizzate e rappresentino la base di partenza per la cooperazione, lo scambio e la crescita di tutti territori coinvolti.

Breve storia della cooperazione decentrata

- Introdotta nelle disposizioni generali della IV° Convenzione di Lomè (ACP-UE) del 1989 che afferma il principio di una cooperazione decentrata realizzata attraverso il concorso di parti attive economiche, sociali e culturali. Tra queste parti attive vengono esplicitamente menzionati i poteri pubblici decentrati;
- Nella dichiarazione adottata al termine della Conferenza euromediterranea di Barcellona del 1995 i Paesi partecipanti manifestarono la volontà di rafforzare gli strumenti della cooperazione decentrata, decidendo tra l'altro, di "incoraggiare i contatti" al livello "delle autorità regionali" e delle "collettività locali".
- L'importanza della cooperazione decentrata è stata riaffermata nella Convenzione di Lomè IV bis del 1995, dove sono state adottate disposizioni specifiche relative alla cooperazione decentrata.
- La Commissione Europea ha voluto promuovere i programmi provenienti da una vasta gamma di organismi locali e non governativi dando la possibilità di promuovere progetti di cooperazione decentrata a organismi decentrati europei o dei paesi in via di sviluppo quali amministrazioni locali, organizzazioni non governative, associazioni locali, compresi sindacati e cooperative, associazioni femminili e di giovani, istituti di ricerca, organizzazioni religiose e altre organizzazioni di carattere culturale.
- Il co-finanziamento della Commissione Europea ha lo scopo di sostenere e promuovere le azioni tese a valorizzare le risorse umane e tecniche, lo sviluppo locale, rurale o urbano nei settori sociale ed economico dei paesi in via di sviluppo; incrementare l'informazione e la mobilitazione degli operatori della cooperazione decentrata; sostenere le capacità gestionali e progettuali degli attori coinvolti attraverso relazioni di partenariato Nord-Sud.

Normativa italiana: con la Legge n° 49/1987, si riconosce alle Autonomie locali italiane

(Regioni, Province Autonome ed Enti locali) un ruolo propositivo ed attuativo nell'azione di cooperazione allo sviluppo disciplinandone la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la DGCS (Direzione Generale Cooperazione Sviluppo) del Ministero degli Affari Esteri. La Legge n. 49 del 1987 prevede che Comuni e Province possano stanziare fondi per attività di solidarietà internazionale o di cooperazione internazionale, e che il Governo italiano possa utilizzare, nell'ambito dei propri progetti, le strutture pubbliche di Regioni ed Enti Locali.

Per superare il carattere sporadico delle azioni di cooperazione decentrata messe in atto in base alla legge n. 49 il testo della riforma della Legge 49/87 afferma che *“la cooperazione decentrata è la capacità dell'amministrazione sub-statale di definire e concordare con un partner di un altro paese (un comune, una città..) un accordo quadro di reciproco interesse coordinato e governato dall'amministrazione pubblica ed eseguito dalle forze presenti sul territorio (ONG, imprese sociali, ASL, piccole e medie imprese, associazioni di immigrati) le quali agiscono in base alle loro competenze“*.